

Roma, l'eco di quel boato che ancora non si spegne

Molti marinai bresciani sulla nave affondata nel '43
Oggi a Desenzano un incontro per ricordare le vittime

■ Sono 1.395. La loro memoria vive oltre i confini del Secolo breve in cui tutto è stato scritto. Anche il dramma di quella nave da guerra su cui morirono. Era la corazzata Roma, ammiraglia della Regia Marina, colata a picco l'indomani dell'8 settembre 1943, poche ore dopo l'annuncio dell'armistizio. La guerra non finì quel giorno. Ma il messaggio radio che i marinai della Roma ascoltarono quella sera di settembre sulla nave alla fonda a La Spezia non fu altro che il drammatico preludio al tragico destino che li attendeva. Molti, i più, non tornarono. Altri conobbero la durezza della prigionia. Sono pochi, oggi, per l'inesorabilità del tempo che corre via, a poter dire «Io c'ero».

Tra loro Roberto Rosini, 91enne «gnaro» di San Faustino, che abita in via Tasso, al quartiere Cesare Abba. È l'unico ancora in vita dei bresciani che sopravvissero all'affondamento della Roma, centrata da due bombe tedesche al largo dell'Asinara nel primo pomeriggio del 9 settembre. Una vendetta per la firma dell'armistizio con gli Alleati. Oggi ricorda e racconta: «Gli aerei arrivarono alle 15.30 e la prima bomba ci colpì a dritta, al centro della poppa. Trapassò la nave. La seconda arrivò fra il fumaiolo e la plancia. Fece letteralmente esplodere il torrione corazzato». Scoppiano i depositi di munizioni, le

lamiere diventano roventi. Rosini si ustiona i piedi. Ci sono compagni che non vedrà più. Viene soccorso in acqua. Lo portano in Spagna, dove viene internato. Riuscirà a fuggire, sotto falso nome, ed a partecipare alla guerra di liberazione nel Battaglione San Marco. Il suo racconto è tra quelli affidati al dvd dell'Istituto Luce, «Regia Nave Roma. Le ultime ore».

Dal superstita a chi coltiva la memoria di quella tragedia, per chi perse la vita e per chi riuscì a tornare a casa. Giovanni Battista Conti, che lavora alla Cameo di Desenzano, è figlio di Vasco, originario di Pietrasanta (Lucca), tra i sopravvissuti della Roma. Era a capo del complesso numero 6, ai pezzi da 90 millimetri. Si trasferì a Rivoltella, dove è mancato nel 1992. Radici familiari, e non solo, hanno avviato il figlio sulla strada della ricerca, della raccolta di testimonianze, fotografie, cimeli ed altro ancora su quanto accadde quel giorno di settembre di 68 anni fa. È lui a rendere attuale il ricordo, a segnare la ricorrenza: «Personalmente continuo ogni giorno a ricevere materiale attraverso il mio sito Internet www.corazzataroma.info. Sono alla ricerca di parenti di marinai che negli anni scorsi vivevano nella zona di Brescia».

Con lui, in questi giorni ospite a Sirmione, è la signora Gabriella Fabris, milanese, figlia del capo elettricista di 2ª clas-

se Torquato Fabris, che il 9 settembre del '43 perì sull'ammiraglia della Regia Marina con 1.394 fra marinai, ufficiali e ammiragli.

Insieme, oggi pomeriggio, i figli dei marinai della Roma si recheranno sul lungolago di Desenzano a rendere omaggio al Monumento agli uomini caduti in mare. Poi, alle 19, alla Messa celebrata nella chiesa delle Grezze. Per ricordare chi perse la vita quando la corazzata fu squassata dalle bombe e le lamiere divennero roventi. Come l'inferno.

Enzo Gallotta



Il 9 settembre

■ Era il 9 settembre 1943 (il giorno dopo l'armistizio) quando la corazzata Roma venne affondata dai tedeschi. Le vittime furono 1.395. Sopra (da sinistra) Torquato Fabris, Vasco Conti e Roberto Rosini. Oggi a Desenzano si ritrovano alcuni familiari delle vittime di quella tragedia

Le Costituzioni alla «Conquista della libertà»

Domani l'inaugurazione dell'esposizione ospitata nelle sale del Palabrescia



L'esposizione che si inaugura al Palabrescia

■ «Mi sono commossa ripercorrendo il cammino, fatto di eventi tragici, purtroppo di alcune nefandezze ma soprattutto di esempi di grande dignità, che ci hanno condotto alla conquista della libertà e dei diritti».

È orgogliosa, Graziana Campanato, presidente della Corte d'Appello di Brescia, di ospitare nella «casa» della giustizia bresciana una mostra dedicata al cammino delle carte costituzionali curata da Benito Lorigliola su impulso del Comitato padovano per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, assistito dal «gemello» della Leonessa d'Italia, presieduto da

Alfonso Rodella. Nei corridoi del Palagiustizia, fino al 24 settembre (dal lunedì al sabato, dalle 8.30 alle 17) 50 pannelli racconteranno le gesta coraggiose del nostro e di altri popoli, per la libertà e per la costituzione. «La conquista della libertà», il titolo dell'allestimento - l'inaugurazione è in programma domani, alle 10 - che ripercorre la nascita delle Costituzioni. Una mostra nei luoghi dell'Amministrazione giudiziaria bresciana è una novità assoluta. Dove calza a pennello la narrazione di un tragitto lungo, dalla Magna Charta Libertatum inglese del 1215, alla Costituzione italia-

na del 1 gennaio 1948. «Se vi chiedete dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità», diceva Piero Calamandrei. E poi l'America, che nel 1774 a Philadelphia, approvò la «Dichiarazione dei diritti», seguita dalla Francia rivoluzionaria. Nelle «Repubbliche sorelle» di Napoleone, nello Statuto Albertino del 1848 e nella proclamazione della Repubblica italiana nel 1946, dopo il ventennio di dittatura fascista. **p. gr.**

RIENTRO AL LEONE.

DOPPIO PIENO DI CONVENIENZA.

www.illeoneonline.com



Con la spesa di **PER La grande** e ora anche con **Station Stop & Go**

e le sue benzine, le meno care della zona!
In più, le nuove collezioni moda, casa, scuola
ti aspettano per un rientro alla grande.

* (**Station** è in area esterna, zona sud)



9.00 - 22.00
7 GIORNI SU 7

il **Leone** di Lonato

A4 USCITA DESENZANO - a 2 km dir. Mantova

il re dello shopping